

IN THE HEART OF SALÒ

07 MAGGIO 2021

IN THE HEART OF SALÒ PILLOLE DA SALÒ

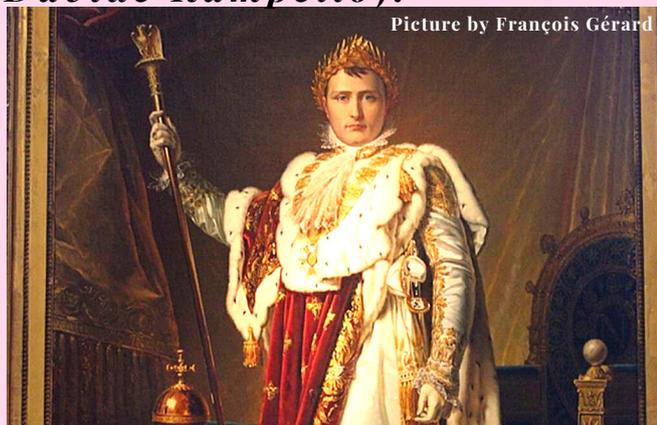
È la rubrica dell'*Infopoint di Salò*

per scoprire e valorizzare la nostra città in collaborazione con la *biblioteca di Salò*, il portale *Visit Salò Garda*, la *Comunità del Garda* e *Welfare Network* per la diffusione.

Settimanalmente riceverete delle pillole sulla storia e non solo su Salò dalla *newsletter web* dell'Infopoint, in formato *cartaceo* presso la biblioteca, come *aggiornamenti* sui profili social del portale Visit Salò, sul sito della Comunità del Garda o anche sulla testata Welfare Network.

Lo scorso 5 maggio ricorreva il bicentenario della morte di Napoleone - avvenuta a Sant'Elena nel 1821 - e per questo motivo, abbiamo pensato di parlarvi del **Sacco di Salò del 14 aprile 1797** durante le campagne d'Italia...

Come sempre, ricordatevi di **riscoprire il vostro territorio e ciò che vi circonda, non come turisti, ma come ospiti** (cit. *Davide Rampello*).



5 MAGGIO 1821 MUORE NAPOLEONE: LA FINE DI UN'EPOCA.



Picture by Jacques Louis David

Come vi scrivevamo, maggio è iniziato e con esso vedrete quante ricorrenze ci saranno! La prima di questo 2021 è il **bicentenario della morte di Napoleone Bonaparte**, che avvenne il 5 maggio 1821 sull'Isola di Sant'Elena, un'isola britannica nell'Oceano Atlantico di fronte al territorio dell'Angola, rotta del commercio anglo-olandese verso l'India. Il grande Generale e Imperatore corso qui vi **morì alle ore 17:49** di quel 5 maggio, dopo un periodo di malattia dovuta, si saprà poi, a un **cancro allo stomaco**. **Vi siete mai chiesti cosa pensarono gli abitanti dell'Isola?** «L'idea che mi ero fatta di Napoleone da piccola era quella di una sorta di enorme orco o gigante, con un unico occhio fiammeggiante in mezzo alla fronte e lunghe zanne che gli uscivano dalla bocca [...] E, anche se nel tempo la prima immagine era quanto mutata, [...] nella mia mente il suo nome era ancora associato a tutto ciò che di perfido e orribile esisteva al mondo»: così lo descrive **Betsy Balcombe** nel suo libro. Innumerevoli stori-

-ci hanno trattato del suo triste epilogo, **ma questa ricorrenza ci permette di raccontarvi del Sacco di Salò del 1797**. Partiamo per gradi, però, introducendovi il contesto storico in cui avvenne quel saccheggio: infatti, il **27 maggio 1796 Bonaparte entra dapprima a Brescia, avanzando poi verso il Benaco e accampandosi nei pressi di Salò**. Gli austriaci, sconfitti il 30 maggio a Borghetto sul Mincio, riescono a mantenere il controllo delle acque del lago e della sponda orientale, mentre l'esercito francese resta accampato in città. Passano i mesi con brevi tafferugli nella Comunità di Riviera (ancora in essere), ma gli scontri rilevanti avvengono tra luglio e agosto di quell'anno. Infatti, il **29 Luglio 1796 i francesi sono sconfitti a Vobarno e ai Tormini** e ripiegano così a Peschiera, seppur una parte di loro, **con a capo il Generale Guyeux, si rifugia all'interno di Palazzo Martinengo a Barbarano**. Gli austriaci occupano dunque Salò mentre i francesi li respingono a Lonato e, nonostante siano bersagliati dai cannoni della flotta avversaria, riescono a rientrare in città per portare aiuto ai compagni a Barbarano. Il **31 luglio al comando del Generale Sauret**, inviato da Napoleone, liberano la guarnigione accerchiata dagli austriaci a Barbarano e il 3 agosto i due eserciti si fronteggiano nuovamente a Lonato. Il **6 agosto si scontrano anche ai Tormini**, dove i transalpini fanno ben 500 prigionieri austriaci e le chiese di Salò sono trasformate in ospedali per ricoverare i va-

-ri feriti degli eserciti in conflitto. *«L'efferatezza dei soldati tedeschi non fu diversa questa volta dal solito; saccheggi e uccisioni accompagnarono l'occupazione di Salò e delle terre vicine: più grave danno soffrirono Salò stesso, Caccaverò, Liano, Trobiolo, Gazzane, senza dire delle case di campagna che furono svaligate, levando essi anco la vita a chi voleva oppondersi e maltrattandoli»*. Così registrano le Memorie Grisetti delle scorribande degli austriaci e il cronista Cantoni scrive che *«questo venire fre*



Palazzo Martinengo-Terzi a Barbarano.
photo by Bee Boat Service

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- GIUSEPPE SOLITRO, IL BENACO
- BETSY BALCOMBE, IL MIO AMICO NAPOLEONE
- ANTONIO FOPPANI, ENCICLOPEDIA BRESCIANA
- NAPOLEONE BONAPARTE, BRESCIA E LA REPUBBLICA CISALPINA, VV. ZANI, STRADIOTTI, LUCCHESI

5 MAGGIO 1821 MUORE NAPOLEONE: LA FINE DI UN'EPOCA.

«quentemente e bellicosamente in Salò di soldati or francesi or tedeschi, [...] aveano siffattamente abituata la popolazione, che quasi più non vi badava. Terminata nel paese o poco lungi da esso la fazione, ognuno riapriva le sue botteghe e tornava ai suoi lavori». Dopo un inverno quasi esente di scontri ulteriori, **il 18 marzo 1797 accade l'incredibile!** In una sala di palazzo Poncarali (ora Liceo Arnaldo) in corso Magenta, **trentanove cittadini bresciani deliberano di voler abbattere il governo veneto, di inalberare la bandiera tricolore - simbolo di libertà - e di costituire un governo bresciano autonomo - la Repubblica bresciana -**, formato da liberi cittadini di ogni classe sociale, amanti dell'indipendenza della patria e decisamente contrari a ogni privilegio di casta, formati dallo spirito della Rivoluzione francese, che da un anno teneva in Brescia una forte e audace guarnigione comandata dal Bonaparte. Ma **illi de Salodio...** non si mossero per nulla. **Anzi.** Per questo motivo, sono incaricati **il Generale Fantuzzi con il**



Mappa della Riviera del XVI secolo

conte Francesco Gambarà di accendere "la miccia" della Rivoluzione giacobina anche nella Riviera: quando questi **il 25 marzo entrano a Salò al grido di "Viva la Libertà"** con circa 150 uomini «nessuno vi corrispose e tutti osservarono un perfetto silenzio» asserisce il testimone Andrea Jacomi. Mentre **Giuseppe Solitro** ci narra che è stato «**atterrato il giorno dopo il leone nella piazza** (attuale piazza della Vittoria, ndr); **abbattute le lapidi; martellate le iscrizioni; cancellate le insegne della Repubblica (della Serenissima)[...]; aperte le carceri, [...] rizzato l'albero della libertà; fatto inventario di tutti i pubblici effetti, dei dazi, e della cassa; si venne lo stesso giorno a costituire il governo provvisorio di Salò e di Riviera, nominando presidente Giuseppe Sgraffignoli, [...] e vice presidente il salodiano Faustino Olivari**». In silenzio e pur senza palesi ostilità, il popolo accolse anche gli ordini di portare sul cappel-



Emblema della Comunità della Riviera nel XVII secolo

lo o berretto le coccarde tricolori e di obbedire alle disposizioni imposte. Nonostante ciò, appena i rivoluzionari bresciani partono da Salò - conducendo con loro il provveditore veneto - , **il 28 marzo Salò registra un insolito movimento e il popolo salodiano grida "Viva San Marco"**. Nel frattempo, qualcuno parte verso Verona per chiedere soccorso al **Provveditore veneto Battaglia**, il quale si affretta a dire che era «**lieto nello scorgere costante l'attaccamento ed affetto della popolazione salodiana al serenissimo dominio**». La lettera del Provveditore provoca entusiasmo e al suono della campana in tutti i comuni **si raccolgono circa 700 volontari a favore di Venezia**: a comandarli è chiamato il **conte Giovan Battista Fioravanti Zanelli** e da parte sua **il Battaglia si affretta a nominare il Governo Civico della Riviera**. Come ha scritto il Solitro, «**in questo frattempo Brescia, saputo dei fatti di Riviera, preparava la vendetta; i più accesi fautori della rivolta predicavano per le vie doversi immantinentemente marciare contro**

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- GIUSEPPE SOLITRO, IL BENACO
- BETSY BALCOMBE, IL MIO AMICO NAPOLEONE
- ANTONIO FOPPANI, ENCICLOPEDIA BRESCIANA
- NAPOLEONE BONAPARTE, BRESCIA E LA REPUBBLICA CISALPINA, VV. ZANI, STRADIOTTI, LUCCHESI

5 MAGGIO 1821 MUORE NAPOLEONE: LA FINE DI UN'EPOCA.

Salò, raderlo al suolo e sopra alzarvi una colonna col motto *qui fu Salò*». Il 30 marzo i bresciani si avviano quindi verso la Riviera, ma sono respinti la sera stessa ai Tormini. Il giorno successivo la colonna dei rivoluzionari torna all'attacco, ingaggiando uno scontro che durò sei ore senza che ci scappasse però il morto, perché, scrive lo Stefani, «l'una parte e l'altra non avvezza al fuoco, non azzardava molto la vita ed osservava una distanza da non offendersi». Giunti al ponte del Brezzo, i bre-



Picture by Jacques Louis David

-sciani mandano un ufficiale e l'abate Clemente Bondi a trattare l'armistizio, subito accettato dai salodiani: senonché l'uccisione di due militi bresciani e il sopravvento di 1500 valsabbini - al comando di **don Filippi, Francesco Materzanini e Francesco Bazza** - rimettono tutto in gioco. Ovviamente, le file dei bresciani si scompigliano e i capi, dal Gambarà al conte Caprioli ai Lechi, sono catturati, mentre 600 bresciani sono imprigionati e ben 26 uccisi e 80 feriti. **La situazione precipita in pochissimi giorni: infatti il 7 aprile un battaglione di francesi pretende di essere alloggiato nel convento di San Bernardino e il 9 da una feluca francese - un piccolo veliero - un ufficiale francese** requisisce tutte le barche con uomini e attrezzature. **Il giorno successivo** tutta la flotta france-

-se è minacciosa davanti al golfo e un aiutante di campo si presenta dal Provveditore, presentandogli l'ordine di consegnare tutte le armi esistenti in città, pena il cannoneggiamento dal lago: mentre 300 rivieraschi si portano a Vallene per tagliare le comunicazioni al battaglione, comincia il bombardamento della città, che dura circa un'ora. **Alle prime cannonate tutti i rivieraschi sbandano e gli abitanti fuggono, lasciando vuota la nostra città.** Senza vittime e con pochi danni alle case in riva al lago, **il Provveditore** alza così bandiera bianca e col comandante delle truppe rivierasche abbandona Salò, fuggendo fino a Idro. **La sera del 13 aprile, però, il generale francese La-Hoz attacca Gavardo e poco dopo la Madonna dei Tormini.** La resistenza dei rivieraschi e delle poche milizie venete rimaste è breve e, al fuoco dei cannoni francesi, tutti fuggono dalla città. **Entrato in Salò il 14 aprile 1797, la trova deserta e il generale francese ordina il saccheggio crudele e terribile:** «*le case dei privati, i fondaci, le botteghe messi a soqqadro e svaligiati; il palazzo del Provveditore, pieno di prezioso mobilio, rubato e guastato; la casa Fioravanti prima saccheggata, poi arsa; [...] la parrocchiale devastata; [...] senza dire dei danni ivi e da per tutto recati col rompere e il bruciare, pel solo selvaggio piacere della distruzione*». La stessa sorte tocca alle altre chiese della città e dei paesi limitrofi: **solo il monastero della Visitazione delle Madri Salesiane è rispettato**, forse perché la maggior parte delle monache sono bresciane e per l'intervento di un ufficiale francese. I transalpini e i bresciani salpano così verso Desenzano e Peschiera, lasciando il segno dove passavano e nel frattempo, i salodiani, tornando in città, trovano devastazione e spoliazioni. Inoltre, **la vendetta del Governo Provvisorio bresciano arriva il 1° maggio quando cambia il nome di Salò in Benaco**, creando così il Cantone omonimo: **l'ironia della sorte vuole che il popolo salodiano abbatte proprio il 5 maggio 1797 il leone marciano**, che venne nascosto sotto uno strato di calcina - ritrovato poi nel 1889. Lo sostituisce l'8 maggio così la bandiera tricolore, inalberata fra danze e pranzi offerti dal generale Chevalier reduce dalla repressione in Valsabbia. **Infine, il 17 ottobre 1797 crea la Repubblica Cisalpina**, grazie al Trattato di Campoformio e, sembra per scelta dello stesso Bonaparte, **Salò è aggregata al Dipartimento del Benaco con sede a Desenzano.** In altre parole, un'altra vendetta fu servita. Speriamo dunque di avervi invogliato ad approfondire questi momenti e vi aspettiamo la prossima settimana!

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

VEDETE SOPRA

